

A tre mesi dalle elezioni Cagliari ancora senza governo

Tutto da rifare, la Dc non cede neanche una fetta della torta

In un comunicato lo scudocrociato liquida le proposte dei laici sulla suddivisione paritetica degli assessorati - Intanto i problemi della città si aggravano

Scuola a Potenza: non bastano le buone intenzioni

Nostro servizio
POTENZA — Nel programma presentato da Verastro, in occasione della riedizione della giunta di centro, il territorio a spazio è stato dedicato ai problemi del diritto allo studio. Tutti gli interventi nel campo della promozione educativa e culturale di competenza regionale — si legge nella relazione del presidente della giunta — devono essere finalizzati alla progressiva costruzione di un disegno di educazione permanente imperniato su un intenso rapporto tra scuola e territorio.

Al di là delle dichiarazioni formali, la situazione nel settore scolastico, alla vigilia dell'inizio del prossimo anno scolastico è ben diversa. I ritardi e le inadempienze, specie del dipartimento alla pubblica istruzione, sono destinati ad avere serie ripercussioni sul territorio della scuola lucana. Innanzitutto, il ritardo con il quale a livello di assessore regionale alla Pubblica Istruzione è stato predisposto il piano di attuazione della legge regionale sul diritto allo studio per il prossimo anno scolastico 1980-1981.

Se si aggiungono i ritardi collegati con il rinnovo delle amministrazioni comunali e le relative giunte, con le conseguenti ritardate nomine dei rappresentanti comunali nei distretti scolastici, si evidenziano alcune delle motivazioni-base del condizionamento che anche quest'anno sono destinati a pesare sulla programmazione scolastica, dai distretti ai comuni. Con un'iniziativa ampia e unitaria è possibile superare al più presto i ritardi e inadempienze.

«Sollecitiamo — ci ha dichiarato il compagno Antonio Lerra, responsabile della Commissione scuola della federazione provinciale del PCI di Potenza — i consigli di distretti scolastici e i consigli comunali a accelerare i rispettivi adempimenti di competenza, ad evitare che nel nuovo anno scolastico si iniziino le procedure di carenze e disfunzioni tipiche, ma non casuali, della nostra realtà scolastica. E' altresì necessario sollecitare le amministrazioni a fornire partecipative intorno alla programmazione e gestione dei piani, non conferendo alle commissioni caratteri formale né riducendole a compiti puramente fiscali. Infine, conclude il compagno Lerra, chiediamo di indirizzare interventi prioritari, nel quadro di una organica programmazione, in direzione della scuola dell'obbligo, con particolare riguardo per il tempo pieno e i servizi a destinazione collettiva». Ai nuovi problemi per l'attuazione della legge regionale numero 30 del luglio scorso, si aggiungono poi quelli di sempre: servizi di trasporto insufficienti, inadempienze, lavori per la realizzazione della casa e mensa dello studente nei due capoluoghi ancora a rilente, fame di aule.

Qualche avvisaglia del resto si è colta in fase di iscrizione: alcuni istituti superiori del capoluogo di regione hanno fatto il corso a una sorta di vero e proprio numero chiuso, selezionando le domande di iscrizione, per mancanza di aule e impossibilità materiale di costituire nuove classi.

Nell'anno delle elezioni per il rinnovo dei consigli distrettuali l'impegno delle forze politiche democratiche e sindacali, del movimento degli studenti è dunque indispensabile per segnare una svolta a. gi.

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Si ricomincia da capo per la formazione della giunta comunale di Cagliari. La Democrazia Cristiana ha respinto le proposte dei laici relative alla suddivisione paritetica degli assessorati. I partiti del «cerchio» (socialisti, sardisti, socialdemocratici e liberali) avevano proposto 6 assessorati per i laici e 4 assessorati per lo scudocrociato, più il sindaco democristiano. Ma nella spartizione non era compreso il partito repubblicano.

Questo il ragionamento dei laici: dal momento che i repubblicani hanno deciso di uscire dal cerchio per accordarsi alla Dc, allora deve essere la Dc a cedere ai repubblicani uno dei 6 suoi assessorati.

Ciò avrebbe significato, per la Democrazia Cristiana, rientrare in giunta con 5 assessori e un sindaco, ovvero in minoranza rispetto ai laici. La direzione provinciale si è divisa: a maggioranza ha votato per riaffermare il principio del controllo assoluto nel governo della città.

In un comunicato viene detto ai laici, senza mezzi termini, brutalmente, che dovranno rassegnarsi a cedere. Altrimenti non ci potrà essere nessun accordo. Si prende poi atto che «è venuta meno la motivazione politica in base alla quale la Dc si era dichiarata disposta a partecipare a una giunta paritetica».

Non viene spesa una sola parola circa gli sbocchi della crisi, e neppure si auspica la convocazione in tempi brevi del consiglio comunale per dare finalmente a Cagliari un governo, a tre mesi dalle elezioni di giugno.

«La Dc ritiene — continua il comunicato — di non poter partecipare a una giunta nella quale sia in minoranza, e nella quale il PRI venga discriminato».

Il comunicato conclude riaffermando la perfetta intesa tra Dc e Pri, nonché i laici vengono indicati come responsabili dell'attuale delicata situazione.

Insomma, i cittadini cagliaritari stanno assistendo ad uno spettacolo degradante. Mentre i problemi scoppiano — primi fra tutti quelli della casa e dell'igiene pubblica —, 16 partiti che tentano di formare una maggioranza, discriminando i comunisti, non riescono a mettersi d'accordo. Le baruffe, le accuse e controaccuse, sono all'ordine del giorno. E questa divisione tra democristiani e repubblicani da una parte, di 4 laici del «cerchio» dall'altra, avviene non tanto sul programma (sarebbe già un fatto importante), ma per la divisione del potere. Anche l'attuale squallida vicenda dimostra che c'è la esigenza non più rinviabile di una grande opera di riorganizzazione politica e morale, sociale, civile e culturale, per dare a Cagliari una direzione amministrativa diversa avanzata, dopo 33 anni di malcostume e di malgoverno.

«Non abbiamo affatto pretese eccessive — spiegano i lavoratori — ma semplicemente rivendichiamo, in un documento trasmesso all'assessore all'ambiente e all'ecologia, oltre che al presidente della giunta onorevole Ghinami, un contratto di lavoro con la garanzia di un trattamento economico e normativo adeguato al costo della vita. Vogliamo solo che ci venga riconosciuto lo stesso contratto già in vigore per le vedette dell'antincendio. Quest'anno non solo non ci è stato concesso nessun minimo aumento,

ma abbiamo visto diminuito lo stipendio. Il tutto senza alcuna mora di un contratto».

Il contratto delle vedette comprende un stipendio migliore, turni di otto ore al giorno, il pagamento dei contributi previdenziali. E' quanto chiedono anche i lavoratori delle squadre antincendio.

«Vogliamo essere considerati come gli altri lavoratori. Vogliamo lavorare cinque mesi all'anno, invece degli attuali tre, e chiediamo la dotazione di mezzi moderni, soprattutto interventi nel settore della prevenzione degli incendi. Invece succede che i boschi sono completamente abbandonati. Spesso ci troviamo nell'impossibilità di raggiungere il fronte del fuoco per mancanza di strade e sentieri. Con un lavoro a tempo pieno si potrebbe da parte nostra im-

piegare i mesi invernali per ripulire il sottobosco, tracciare i sentieri e far frangere. Purtroppo la disorganizzazione è totale. Se le fiamme divampano riducendo mezza Sardegna in cenere, la gente deve sapere di chi è la colpa. L'azione dei piromani e degli speculatori edili ha certamente esteso come non mai quest'anno la piaga del fuoco. Ma vi è da denunciare che il peggio sta succedendo per l'imprevidenza e la imperizia dei nostri amministratori regionali».

Questa forte denuncia dei lavoratori delle squadre antincendio è condivisa da quasi tutti i sindaci sardi, soprattutto da quelli del Sulcis-Iglesiente.

L'assessore alla difesa dell'ambiente, il socialista Mannoni si è incontrato ieri con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali bracciantili per fare il punto sullo stato della lotta agli incendi. Il rappresentante della giunta regionale di centrosinistra ha ammesso la drammaticità della situazione e la superficie boschiva distrutta dal fuoco supera addirittura quella di rimboschimento. Con gravissimo ritardo l'assessore decide ora di correre ai ripari. Nell'incontro ha sottolineato l'esigenza di coinvolgere nelle strutture organizzative e territoriali, con interventi organici, oltre ai lavoratori forestali, i comuni e i contadini, le comunità montane, le province, l'Anas».

I sindacati bracciantili, dal canto loro, ribadendo

ancora una volta la piena disponibilità, hanno fatto rimarcare che la base fondamentale delle squadre operative deve essere costituita dai lavoratori forestali, in collegamento con i lavoratori assunti stagionalmente, attraverso il collocamento. Solo in questo modo è possibile cercare di arginare l'ondata di fuoco che attraversa la Sardegna.

Ma molti danni sono ormai diventati irreparabili. Se forse l'assessore avesse iniziato a lavorare prima, invece di inondare di comunicati propagandistici le trasmissioni delle emittenti private, oggi non saremmo a questo punto.

Le proteste, intanto, dilagano. Il presidente della associazione albergatori di Sassari ha presentato una denuncia contro ignoti per l'incendio che nei giorni scorsi ha distrutto quaranta ettari della meravigliosa pineta di Montedoglio in territorio di Alghero. Le conseguenze negative, soprattutto per il turismo, sono incalcolabili.

Si può parlare di incendi provocati da autocombruciamenti solo in rarissimi casi. Il fuoco divampa sempre o per l'azione dei piromani, o per le mire degli speculatori, oppure per la imprevidenza di braccianti e turisti. Il tutto in una sensazione quasi di impotenza. Le squadre antincendio sono poche e male attrezzate. Spesso giungono sul posto quando le fiamme hanno già raggiunto dimensioni difficilmente domabili.

«L'assessore alla difesa dell'ambiente, il socialista Mannoni si è incontrato ieri con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali bracciantili per fare il punto sullo stato della lotta agli incendi. Il rappresentante della giunta regionale di centrosinistra ha ammesso la drammaticità della situazione e la superficie boschiva distrutta dal fuoco supera addirittura quella di rimboschimento. Con gravissimo ritardo l'assessore decide ora di correre ai ripari. Nell'incontro ha sottolineato l'esigenza di coinvolgere nelle strutture organizzative e territoriali, con interventi organici, oltre ai lavoratori forestali, i comuni e i contadini, le comunità montane, le province, l'Anas».

I sindacati bracciantili, dal canto loro, ribadendo

ancora una volta la piena disponibilità, hanno fatto rimarcare che la base fondamentale delle squadre operative deve essere costituita dai lavoratori forestali, in collegamento con i lavoratori assunti stagionalmente, attraverso il collocamento. Solo in questo modo è possibile cercare di arginare l'ondata di fuoco che attraversa la Sardegna.

«L'assessore alla difesa dell'ambiente, il socialista Mannoni si è incontrato ieri con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali bracciantili per fare il punto sullo stato della lotta agli incendi. Il rappresentante della giunta regionale di centrosinistra ha ammesso la drammaticità della situazione e la superficie boschiva distrutta dal fuoco supera addirittura quella di rimboschimento. Con gravissimo ritardo l'assessore decide ora di correre ai ripari. Nell'incontro ha sottolineato l'esigenza di coinvolgere nelle strutture organizzative e territoriali, con interventi organici, oltre ai lavoratori forestali, i comuni e i contadini, le comunità montane, le province, l'Anas».

I sindacati bracciantili, dal canto loro, ribadendo

ancora una volta la piena disponibilità, hanno fatto rimarcare che la base fondamentale delle squadre operative deve essere costituita dai lavoratori forestali, in collegamento con i lavoratori assunti stagionalmente, attraverso il collocamento. Solo in questo modo è possibile cercare di arginare l'ondata di fuoco che attraversa la Sardegna.

Ma molti danni sono ormai diventati irreparabili. Se forse l'assessore avesse iniziato a lavorare prima, invece di inondare di comunicati propagandistici le trasmissioni delle emittenti private, oggi non saremmo a questo punto.

Le proteste, intanto, dilagano. Il presidente della associazione albergatori di Sassari ha presentato una denuncia contro ignoti per l'incendio che nei giorni scorsi ha distrutto quaranta ettari della meravigliosa pineta di Montedoglio in territorio di Alghero. Le conseguenze negative, soprattutto per il turismo, sono incalcolabili.

Si può parlare di incendi provocati da autocombruciamenti solo in rarissimi casi. Il fuoco divampa sempre o per l'azione dei piromani, o per le mire degli speculatori, oppure per la imprevidenza di braccianti e turisti. Il tutto in una sensazione quasi di impotenza. Le squadre antincendio sono poche e male attrezzate. Spesso giungono sul posto quando le fiamme hanno già raggiunto dimensioni difficilmente domabili.

«L'assessore alla difesa dell'ambiente, il socialista Mannoni si è incontrato ieri con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali bracciantili per fare il punto sullo stato della lotta agli incendi. Il rappresentante della giunta regionale di centrosinistra ha ammesso la drammaticità della situazione e la superficie boschiva distrutta dal fuoco supera addirittura quella di rimboschimento. Con gravissimo ritardo l'assessore decide ora di correre ai ripari. Nell'incontro ha sottolineato l'esigenza di coinvolgere nelle strutture organizzative e territoriali, con interventi organici, oltre ai lavoratori forestali, i comuni e i contadini, le comunità montane, le province, l'Anas».

I sindacati bracciantili, dal canto loro, ribadendo

ancora una volta la piena disponibilità, hanno fatto rimarcare che la base fondamentale delle squadre operative deve essere costituita dai lavoratori forestali, in collegamento con i lavoratori assunti stagionalmente, attraverso il collocamento. Solo in questo modo è possibile cercare di arginare l'ondata di fuoco che attraversa la Sardegna.

Ma molti danni sono ormai diventati irreparabili. Se forse l'assessore avesse iniziato a lavorare prima, invece di inondare di comunicati propagandistici le trasmissioni delle emittenti private, oggi non saremmo a questo punto.

Le proteste, intanto, dilagano. Il presidente della associazione albergatori di Sassari ha presentato una denuncia contro ignoti per l'incendio che nei giorni scorsi ha distrutto quaranta ettari della meravigliosa pineta di Montedoglio in territorio di Alghero. Le conseguenze negative, soprattutto per il turismo, sono incalcolabili.

Oggi sciopero dei lavoratori

E' morto a Pescara l'uomo schiacciato da un camion al mercato generale

Troppi incidenti e morti in un posto di lavoro privo di strutture di protezione

Dal nostro corrispondente
PESCARA — E' morto ieri mattina alle ore 4 senza aver ripreso conoscenza, Carmine Dell'Elice, l'operaio rimasto vittima giovedì mattina di un incidente all'interno del mercato ortofruttilo generale di Pescara dove lavorava come solo di una cooperativa che si occupa del carico e dello scarico della frutta.

L'improvvisa manovra di retromarcia di un pesante automezzo aveva investito il poveretto provocandogli la frattura del cranio e lo schiacciamento del polmone destro e altre lesioni di fronte alla cui gravità è stato inutile un lungo e delicato intervento chirurgico.

Al mercato generali oggi non si lavorerà in segno di cordoglio ma anche in segno di protesta per le troppe morti e i troppi incidenti che si verificano dietro i quali ci sono fatti precisi che li rendono quasi una inevitabilità. Tutta l'area del mercato è una struttura pericolosamente carente, antiquata ed angusta; manca per esempio un parcheggio per il carico e lo scarico degli automezzi, così che camion grossi, persino con rimorchio sono costretti a farsi letteralmente posto tra la ristrettezza dello spazio, il via vai della gente e il traffico di altre decine di automezzi.

Con il mare da una parte e il porto dall'altra, il mercato si trova in una zona in cui ormai pericoloso è diventato anche l'entrare o l'uscire dai suoi cancelli che danno sull'unica trafficatissima via di accesso, il lungomare.

L'interno è una bolgia senza disciplina né regolamentazione, con nessuna misura di sicurezza e dove manca perfino una cassetta di pronto soccorso. Pensare che un'area alternativa per lo «spostamento» e l'allargamento del mercato c'è, ed è pronta da tempo ma stupide diatribe campanilistiche tra di pescarese e di teatini (giacché ognuno di costoro rivendica per la «sua» città l'esigenza del mercato) hanno impedito da allora l'attuazione finale delle autorità competenti. Ciò che occorre dunque, e subito, ai mercati generali di Pescara sono una gestione e una organizzazione diverse di tutto il servizio, il cui volume di movimento interessa non solo l'Abruzzo ma altre regioni, una maggiore efficienza contro il caos che c'è oggi, ma soprattutto occorre l'allargamento e l'ammodernamento dell'intera struttura.

Sandro Marinacci

«L'assessore alla difesa dell'ambiente, il socialista Mannoni si è incontrato ieri con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali bracciantili per fare il punto sullo stato della lotta agli incendi. Il rappresentante della giunta regionale di centrosinistra ha ammesso la drammaticità della situazione e la superficie boschiva distrutta dal fuoco supera addirittura quella di rimboschimento. Con gravissimo ritardo l'assessore decide ora di correre ai ripari. Nell'incontro ha sottolineato l'esigenza di coinvolgere nelle strutture organizzative e territoriali, con interventi organici, oltre ai lavoratori forestali, i comuni e i contadini, le comunità montane, le province, l'Anas».

I sindacati bracciantili, dal canto loro, ribadendo

ancora una volta la piena disponibilità, hanno fatto rimarcare che la base fondamentale delle squadre operative deve essere costituita dai lavoratori forestali, in collegamento con i lavoratori assunti stagionalmente, attraverso il collocamento. Solo in questo modo è possibile cercare di arginare l'ondata di fuoco che attraversa la Sardegna.

Ma molti danni sono ormai diventati irreparabili. Se forse l'assessore avesse iniziato a lavorare prima, invece di inondare di comunicati propagandistici le trasmissioni delle emittenti private, oggi non saremmo a questo punto.

Le proteste, intanto, dilagano. Il presidente della associazione albergatori di Sassari ha presentato una denuncia contro ignoti per l'incendio che nei giorni scorsi ha distrutto quaranta ettari della meravigliosa pineta di Montedoglio in territorio di Alghero. Le conseguenze negative, soprattutto per il turismo, sono incalcolabili.

Si può parlare di incendi provocati da autocombruciamenti solo in rarissimi casi. Il fuoco divampa sempre o per l'azione dei piromani, o per le mire degli speculatori, oppure per la imprevidenza di braccianti e turisti. Il tutto in una sensazione quasi di impotenza. Le squadre antincendio sono poche e male attrezzate. Spesso giungono sul posto quando le fiamme hanno già raggiunto dimensioni difficilmente domabili.

L'assurda situazione denunciata dai sindacati

Il direttore dell'Ufficio del Lavoro di Reggio dichiara guerra ai contadini

Aveva estromesso dal Comitato provinciale dell'INPS la Concoltivatori Per il Tar illegittima la decisione - Da 5 mesi l'organismo non si riunisce

Dal nostro corrispondente
REGGIO CALABRIA — L'assurdo e irresponsabile atteggiamento del direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro provoca, ormai da cinque mesi, il blocco dell'attività del comitato provinciale INPS con grave danno — come hanno osservato CGIL, CISL, UIL — per migliaia di lavoratori.

Ciò in conseguenza della «guerra privata» ingaggiata dal direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro contro la Concoltivatori, rea di aver protestato — sia pure con vigore — per la sua ingiustificata esclusione dal comitato INPS in rappresentanza della migliaia e migliaia di coloni che essa organizza, e dirige.

E' dal 26 marzo scorso che il TAR, accogliendo il ricorso della Concoltivatori, ha annullato il decreto dell'Ufficio del Lavoro con una interessante motivazione giuridico-sociale: da allora l'INPS impegna degno di miglior causa, il direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro, ex assessore comunale dc, si mostra sordo a ogni legittima protesta delle organizzazioni dei lavoratori, alle ingiunzioni del TAR reggino, ai «consigli» del suo stesso ministero, impedendo — col suo atteggiamento dilatorio — le erogazioni di importanti prestazioni ai lavoratori. Si determina così una situazione che, giorno per giorno, diviene sempre più insostenibile e che minaccia, ormai, seriamente di sfociare in clamorose proteste dinanzi all'Ufficio del Lavoro per le tensioni che l'inversimile episodio suscita non soltanto fra le migliaia di lavoratori

I fatti sono estremamente chiari: lo stesso ministero del Lavoro con telegramma del 20 luglio scorso, invitava l'Ufficio provinciale, in analogia alla decisione del TAR a predisporre nel caso di una eventuale esclusione della Concoltivatori «un'adeguata motivazione attestante il diverso orientamento dell'Ufficio del Lavoro» pur ribadendo che «i comitati INPS debbono riflettere la composizione proporzionale per quanto riguarda le categorie stabilite in consiglio di amministrazione dell'istituto». Nonostante ciò, il direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro si considera un «corpo separato» impegnato nella esclusiva «ricerca di «nuovi elementi» che giustificano la sua persistente faziosità nel volere ad ogni costo escludere la Concoltivatori con la quale non intende più colloquiare sulla questione.

Su quest'ultimo atteggiamento, si avverte dopo l'entrata in vigore della legge 7-12-773, soltanto dalle deleghe sottoscritte (che i lavoratori agricoli e i piccoli coloni possono versare solo alle confederazioni CGIL, CISL e UIL e CISNAL) infatti, come sostiene il vicepresidente della Concoltivatori dottor Leone Pangallo, tale «tesi» è assolutamente inconsistente e pretestuosa perché la delega è limitata alla semplice disoccupazione agricola, mentre la figura dei coloni — ai fini di ottenere tutte le provvidenze previste dalla legge — è fondamentalmente quella dei lavoratori autonomi.

La parificazione assistenziale e previdenziale dei piccoli coloni che è una nostra conquista (che dovrebbe essere estesa a tutti i lavoratori autonomi coltivatori diretti, artigiani e commercianti) non può, man mano che le categorie autonome avanzano sul piano delle conquiste previdenziali, avere come sbocco la cessazione del ruolo delle organizzazioni professionali.

C'è infine da rilevare che la stessa legge era operante nel 1975 — quando lo stesso ufficio provinciale del Lavoro include la Concoltivatori nel comitato provinciale INPS — e che la concoltivatori nazionale fa sempre parte del comitato nazionale INPS.

Enzo Lacaria



Con un comizio del compagno Birardi

Si conclude domani a Carbonara la Festa dell'Unità

Alla manifestazione parteciperanno delegazioni dei paesi della zona e dei quartieri baresi

Da sei mesi manca da casa

Luca Canali
Il sorriso di Giulia

«Nulla di quanto ha scritto finora mi sembra fosse toccato dall'ala della perfezione e della necessità espressiva come il sorriso di Giulia. Questo smilzo libro di prosa è da ricordare, e per molto, credo».

«Lo stile di Canali è di naturale taglio classico».

«... questo bel libro, a metà strada tra narrazione autobiografica e confessione generazionale...».

«Luca Canali ha scritto un capolavoro. Il sorriso di Giulia è uno di quei romanzi che non solo ci conciliano con la letteratura, ma ci fanno desiderare di averne tanta, dello stesso valore...».

Editori Riuniti